

COMUNITÀ

Dialoghi

A Lecce come nelle carceri speciali di Belfast

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



A Lecce un detenuto è morto perché ha fatto lo sciopero della fame per un caso di malagiustizia. Non vorrei che questa notizia passasse inosservata dando sempre le priorità ad altri suicidi per la questione della crisi. Il sovraffollamento carcerario e la malagiustizia hanno portato questo povero uomo a privarsi del cibo perché voleva che un magistrato lo ascoltasse.

VALENTINO CASTRIOTA

Hunger, il bel film di Steve McQueen, è ancora nelle sale ed è davvero terribile l'idea del ripetersi, nell'Italia del 2012, di uno sciopero della fame come quello di Bobby Sands, il patriota irlandese che combatteva nelle carceri di Belfast, insieme ad altri 25 detenuti, una battaglia storica contro l'ottusità dell'Inghilterra "colonialista" di Margaret Thatcher. Durissimo nel realismo della sua descrizione, *Hunger* ci racconta con una violenza, disumana quanto quella

subita dai patrioti dell'Ira nel carcere di Belfast, il decoro straziante del disfacimento cui il corpo di Bobby Sands andò incontro nel corso di quelle 5 settimane di digiuno ma dà conto anche, in modo estremamente efficace dell'importanza che quelle sofferenze hanno avuto nel riconoscimento dei diritti civili e politici degli irlandesi. Ora che qualcosa di così simile è accaduto a Lecce nel silenzio di stampa e tv, quello di cui ci sarebbe bisogno per dare senso al sacrificio del giovane detenuto di Lecce, sarebbe forse un film come *Hunger* che lo racconti perché le vicende umane esistono e hanno senso solo nella misura in cui vengono raccontate e ricordate e perché ricordare e dare senso a ciò che è accaduto è l'unico mondo che abbiamo di apprendere dall'esperienza. Nella speranza che non ci sia più necessità per nessuno di morire di inedia in carcere per protestare i propri diritti o la propria innocenza.

CaraUnità

La Grecia siamo noi perché siamo tutti europei!

Una settimana fa centinaia di cittadini europei in svariate città in Italia e in Europa (Bruxelles, Genova, Dusseldorf, Bratislava, Parigi, Firenze, Lione, Venezia, Tortona, Milano, La Spezia, Roma e altre) si sono incontrati per testimoniare sostegno e solidarietà al popolo greco organizzando flash mob e sit-in con le bandiere della Grecia e dell'Unione Europea. Lo scopo della mobilitazione era dimostrare che solo una Europa unita e federale può costituire una soluzione efficace e duratura all'attuale crisi! Inoltre si voleva mostrare al popolo

greco che i cittadini europei sono al loro fianco a ridosso delle elezioni politiche di oggi, spingendo ciascuno i propri leader politici a fare un passo concreto e deciso verso un'unione federale durante il prossimo summit europeo del 28 e 29 giugno. A 33 anni di distanza dalla prima elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, i cittadini europei chiedono all'istituzione che più li rappresenta di riprendere l'iniziativa lanciando un urgente dibattito pubblico intorno a concrete proposte di nuove leggi per affrontare la crisi e avviando un nuovo processo costitutivo.

Nicola Vallinoti

Via Ostiense, 131/L 0154 Roma
lettere@unita.it

Il "Padre nostro" in dialetto? No, grazie

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha chiesto a un poeta di tradurre in napoletano il "Padre nostro" per avvicinare a Dio e *guagliune* e tutti i partenopei "distratti" e anche per salvare la parlata napoletana. No! Ci avviciniamo diventando più buoni e meno volgari, più seri e meno *bazzarioti* (rozzi e inetti). Ci avviciniamo a Lui lavorando con coscienza e compiendo il nostro dovere, qualunque sia il compito che abbiamo in società. Saremo buoni cristiani se riusciremo a «non fare agli altri ciò che non vogliamo sia fatto a noi».

Raffaele Pisani

Il commento

Siria, un massacro che dura da trent'anni

Roberto Di Giovan Paolo
Senatore Pd



IL PEGGIORARE DELLA SITUAZIONE IN SIRIA CI IMPONE DI PENSARE A QUALI SOLUZIONI SCEGLIERE per evitare un ulteriore massacro e che la guerra coinvolga anche altri Paesi mediorientali. Credo che noi dovremmo alzare il livello della scelta fatta

dell'Onu, e quindi dire sì agli osservatori, inasprire al massimo le sanzioni, soprattutto quelle che hanno a che fare con le forniture di armi, e, se possibile, evitare il ricorso all'ultima opzione che è quella militare.

Il rischio è che in Siria, oggi, avverrebbe ciò che è successo dopo la guerra in Libia, un Paese in cui la stabilità è ancora lontana. Insomma, dobbiamo fare di tutto per garantire la pace senza ricorrere alle armi.

E poi ci sono i diritti umani, una questione che non deve essere tirata fuori solo quando avvengono massacri di bambini. Sono trent'anni che in Siria, come in altri Paesi mediorientali, vengono violati i diritti umani, e non è detto che un Paese arabo non possa essere democratico. Dunque, a livello internazionale, a livello di Palazzo di Vetro bisogna approntare un piano per garantire una vera transizione al multipartitismo in Siria.

È questo un ragionamento che interpellava in modo particolare l'Europa. Sono, difatti, molteplici le ragioni per le quali la Siria è oggi legata alla Russia, ma ci sono anche le responsabilità della Francia, Paese che, non a caso, è in prima fila nel ragionamento sull'opzione militare. È la fine di un ciclo, e l'inizio di un nuovo percorso verso la libertà, anche se dovremmo chiederci a che punto della notte è la rivoluzione araba negli altri Paesi. Dobbiamo, infatti, mestamente notare che la loro richiesta di democrazia non è ancora stata soddisfatta. Come non è stata soddisfatta la sete di libertà religiosa che viene dal Medio Oriente. I cristiani, in Siria, soffrono le conseguenze della guerra esattamente come i musulmani, ma far continuare i combattimenti porterebbe inevitabilmente a un ulteriore esodo dei cristiani, troppo deboli per reggere il peso dello scontro in atto.

Dio è morto

La bella lezione del Montpellier

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



MONTPELLIER CAMPIONI DI FRANCIA È DAVIDE CONTRO GOLIA. Come quando in Italia vinsero Verona o Cagliari e ci sembra incredibile, oggi. Forse sarà l'ultima volta, però, perché gli arabi del Paris Saint Germain continuano a investire capitali... È come se in una gara di ciclismo uno corresse in bici da corsa e gli altri con un triciclo vinto alla fiera dello zucchero filato. Claude Frigara, qui a Mon-

tpellier, dirige una radio, è innamorato di Léo Ferré e di questa squadra che gioca in riva al Mediterraneo mi decanta lodi da tifoso innamorato: «La cosa più bella è che il Montpellier ha fatto delle radici la sua forza e dei suoi luoghi la sua lingua. I ragazzi crescono qui e poi entrano nella squadra titolare. Certo ci sono anche alcuni stranieri, come Hiton, un brasiliano che gioca in difesa e Utaka, un nigeriano che è pure nazionale del suo Paese. In attacco abbiamo Giroud che l'altro giorno ha giocato agli Europei. Il Montpellier non è mai stata una grande squadra, per questo la sua storia è più rara. Il presidente è sempre lo stesso da trent'anni, una conduzione familiare, Nicollin è un personaggio da teatro, grasso e grosso, unico. Qui abbiamo avuto anche nomi celebri però, Carlos Valderrama (il colombiano biondo, lo ricordate?), Roger Milla (quello del Camerun che a 40 anni faceva gol ai Mondiali) ed Eric Cantona, un altro irregolare».

Il Montpellier come il Cagliari di Riva, Greatti e Scopigno? Come il Verona di Briegel, Garella e Bagnoli? Il calcio illude, ti fa credere che l'Italia-Paese sia quella che scende

in campo, che il coraggio e l'eroismo in una partita appartengano a un popolo (perfino il nostro presidente della Repubblica c'è cascato elogiando i nostri giocatori alla fine del match con la Spagna, come simbolo dell'Italia che riparte...). Le parole dei calciatori rischiano di confondersi con quelle di grandi pensatori (magari danno del *frocio* a un gay o da miliardari si abbandonano a offensive considerazioni sull'uso del proprio denaro «io con i miei milioni di euro faccio quello che mi pare...»). Eppure quando c'è l'Italia io mi metto davanti alla mia parete bianca, accendo il proiettore da 335 euro e aspetto la gioia e la disperazione. Cerco storie piccole da raccontare, m'innamo del Pescara di Zeman, m'incanto a pensare che quelli del Barcellona siano tutti amici di Abidal e mi affascina il Montpellier. Come dire che tutto è possibile, che niente è scritto e che il futuro dipende da noi. M'illudo e sopravvivo. Poi mi sveglio e m'incazzo. Poi, per fortuna, ricomincia il Campionato e passa un altro inverno. Claude, chiudiamo così, metti un altro disco di Ferré? *Avec le temps*, per esempio...

L'intervento

Territorio, circolo e partito: la democrazia in movimento

Salvatore Corona

Responsabile Nazionale
Anagrafe e Tesseramento
Partito Democratico



L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI CIRCOLO DEL 23 GIUGNO NON SARÀ UN FATTO BUROCRATICO, MA UN MOMENTO VERO DI PARTECIPAZIONE E DISCUSSIONE SULLO STATO DEL PARTITO NEL TERRITORIO. Un appuntamento che coinvolgerà 6.123 segretari, che rappresentano poco meno di 610.000 iscritti. L'età media è di 44 anni, più di 2000 di loro ha meno di 30 anni. Il 42% è laureato. Il 73% ha un lavoro.

È con loro che da alcuni giorni abbiamo avviato un forum di discussione sulla rete, il tema è: "Rapporto democrazia-partiti e costi della politica". Per partecipare alla discussione bisogna accedere al sito del Pd nella sezione "Circoli in Rete". Il tema proposto è complesso e di grande attualità. La riflessione ruota attorno all'art. 49 della Costituzione, che afferma che i partiti sono libere associazioni attraverso cui i cittadini organizzano la democrazia. Una funzione fondamentale, proprio perché a loro è affidata la ricomposizione del conflitto che i diversi e contrapposti interessi sociali producono. A loro viene demandato il compito di far prevalere l'interesse generale contro spinte e interessi corporativi.

Con l'articolo 49 i costituenti hanno voluto ripudiare e scongiurare la possibilità del ritorno di un sistema dittatoriale come quello fascista, ma hanno voluto anche evitare che dopo il fascismo si tornasse al periodo pre-fascista, dove la politica ruotava tutta attorno alle singole personalità che oggi come allora possiamo definire "notabilato locale". La sensazione è che l'indebolimento o la scomparsa dei partiti ci stia facendo scivolare di nuovo lì, ai primi anni del '900! Non più partiti ma comitati elettorali; la politica tutta

concentrata attorno ai ruoli istituzionali delle singole persone (consiglieri regionali, parlamentari, incarichi amministrativi e di governo). Il "partito società", che dovremmo essere noi, scomparso! Il prodotto di questo è stato un indebolimento della democrazia e il trasferimento del potere reale ad altri soggetti. Oggi la selezione della classe dirigente assomiglia sempre di più a un modello plutocratico e tecnocratico. Ecco perché dobbiamo sentire su di noi la responsabilità di riaffermare il ruolo e la funzione dei partiti. Questo obiettivo lo possiamo raggiungere solo se saremo capaci di mettere al centro il tema della partecipazione consapevole degli iscritti e degli elettori alla formazione delle decisioni. In questo senso acquista un valore decisivo la funzione dei circoli, che devono essere l'elemento centrale della vita del partito. È quello il luogo dove si comincia a formare la classe dirigente e dove si avvia la selezione della stessa.

Questa responsabilità va accompagnata da una serie di iniziative concrete che mettano i circoli nelle condizioni di funzionare: le risorse del tesseramento devono rimanere nella disponibilità del circolo, al netto di una cifra non superiore a 5 euro da destinare alle strutture provinciali/territoriali; distribuire una parte del finanziamento pubblico dei partiti ai circoli e al territorio, per abbattere i loro costi di gestione e per agevolarne l'attività politica. Per quanto riguarda il Pd questo già avviene, si può discutere se possa farsi più e meglio ma è un principio da noi già adottato. Gli iscritti che ricoprono incarichi istituzionali devono contribuire all'attività del circolo anche attraverso il tesseramento: per loro la quota tessera non può essere inferiore al 25% della mensilità lorda che percepiscono come indennità di carica. E sappiamo che molti già lo fanno, anche in misura superiore.

Accanto al tema circoli è necessario interrogarsi sul ruolo degli iscritti. Su questo i segretari di circolo hanno una responsabilità in più. Sono loro, infatti, che devono garantire al singolo iscritto il diritto di partecipare e di essere coinvolto nella vita politica. Gli iscritti sono un patrimonio immenso di competenze, passione civica che dobbiamo utilizzare molto di più di come facciamo oggi. Vanno liberati dall'ingestura correntizia. Iscrivere al partito deve essere una scelta individuale, deve essere semplice. Per questo penso siano maturi i tempi perché chiunque voglia iscriversi possa farlo anche online, senza filtri e barriere di nessun genere se non l'adesione allo statuto e al codice etico. Devono essere destinatari di diritti come ad esempio quello di consentire loro di poter convocare l'assemblea degli iscritti davanti all'immobilismo dei gruppi dirigenti. Il 23 discuteremo anche di queste cose, con un obiettivo: rendere più credibile la politica e i partiti, consapevoli che il Pd molto ha fatto in questa direzione, a cominciare dalla trasparenza e controllo dei propri bilanci che sono visionabili da chiunque, essendo da sempre pubblicati online, e certificati da società esterne al partito.

l'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 16 giugno 2012 è stata di 98.227 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

